

La settimana - 1

- In età antica il calendario romano era scandito in periodi di otto giorni, l'ultimo dei quali era chiamato *Nundinae, -arum* cioè "ogni nono giorno".
- Era questo il giorno di mercato, in cui gli agricoltori si riposavano dal lavoro dei campi e potevano recarsi a Roma.

La settimana - 2

- I giorni che componevano questa sorta di “settimana” erano indicati nel calendario con le lettere dalla A alla H e le *Nundinae* erano contrassegnate con la A.
- La scansione in settimane (*hebdomas, hebdomadis*) di sette giorni si consolidò nel I secolo a.C., così come la denominazione dei giorni, che utilizzava i nomi dei pianeti allora conosciuti:
- *dies solis* cfr. l'inglese *Sunday* e il tedesco *Sonntag*. Il nome “Domenica” deriva da *dies Dominica*, vale a dire “il giorno del Signore (*Dominus*)” poi abbreviato in *Dominica*.
- *dies lunae* dalla forma inversa *lunae dies* è derivato l'italiano “lunedì”
- *dies Martis* → *Martis dies* → “martedì”
- *dies Mercurii* → *Mercurii dies* → “mercoledì”
- *dies Iovis* → *Iovis dies* → “giovedì”
- *dies Veneris* → *Veneris dies* → “venerdì”
- *dies Saturni* che ritroviamo nelle lingue germaniche, per esempio nell'inglese *Saturday*.

Le ore del giorno - 1

- I Romani dividevano il giorno in 24 ore, di cui le 12 ore dalle 6 del mattino alle 6 del pomeriggio costituivano il *dies*; le rimanenti 12 ore, dalle 6 di sera alle 6 del mattino successivo, costituivano la *nox*.
- Essa era suddivisa in quattro parti, chiamate *vigiliae*, di tre ore ciascuna. Tale suddivisione deriva dal linguaggio militare: infatti *vigilia*, *-ae* era chiamato ogni turno di guardia, anch'esso di tre ore, montato appunto dalle *vigiliae*, *-arum* "le sentinelle notturne".

Le ore del giorno - 2

- In realtà tali notazioni sono convenzionali, perché il calcolo della giornata si fondava sul sorgere e sul tramontare del sole. Ora, come ognuno sa, alle nostre latitudini i giorni sono più brevi d'inverno e più lunghi d'estate, in corrispondenza delle variazioni del sorgere e del calare del sole. Di conseguenza anche la divisione in dodici parti della giornata comportava "ore" più brevi d'inverno e più lunghe d'estate.
- L'indicazione dell'ora è espressa di solito in **ablativo semplice**, come **complemento di tempo determinato**; con *vigilia* si trova anche l'ablativo preceduto dalla preposizione **de**:
hora quarta = alle dieci di mattina
de tertia vigilia = fra mezzanotte e le tre.

L'indicazione dell'anno - 1

- In età repubblicana e imperiale i Romani usavano preferibilmente i nomi dei 2 consoli per indicare l'anno, in caso ablativo e senza congiunzione copulativa, seguiti da *consulibus*:
- *C. Fundanio L. Valerio consulibus*, lett. "essendo consoli C. Fundanio e L. Valerio", "durante/sotto il consolato di C. Fundanio e L. Valerio".

L'indicazione dell'anno - 2

- Risalire da questa formula alla determinazione dell'anno richiede la conoscenza di tutti i consoli della storia di Roma. In effetti possediamo una lista completa dei consoli, dalla fondazione della repubblica (509 a.C.) al 541 d.C., anche se probabilmente, almeno per i primi due secoli, i nomi tramandati sono fittizi.
- Gli autori latini non facevano invece un uso particolarmente frequente della formula *ab Urbe condita* "dalla fondazione di Roma" (lett. "dalla città fondata") abbreviato *a.U.c.*, o, più raramente, *post Urbem conditam*, "dopo la fondazione di Roma".
- La ragione forse è da ricercare nell'incertezza che regnava sulla determinazione esatta dell'anno di fondazione, quel 753 a.C. che noi oggi accettiamo come tradizionale.